

PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



15 aprile 2012



ente Provincia

PROVINCIA. Ecco le nuove opportunità di lavoro per giovani disoccupati

Bandi di concorso, i moduli all'Ufficio Informagiovani

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali in scadenza. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta dell'ammissione di 144 giovani ai licei annessi alle scuole militari dell'Esercito, titolo richiesto: nati tra il 31 dicembre 1995 e il 31 dicembre

1997, estremi compresi in grado di conseguire al termine del corrente anno scolastico l'idoneità all'ammissione al 1° liceo classico ovvero al 3° liceo scientifico, scadenza 30 aprile; del concorso a 11 posti presso il Ministero degli Affari Esteri, titolo richiesto: Lauree ad indirizzo umanistico /sociale/ scientifico, scadenza 14 mag-

gio; della formazione di graduatorie per incarichi temporanei presso il Comune di Senigallia (AN), titolo richiesto: diploma di maturità, scadenza 26 aprile; della formazione di graduatorie per incarichi a tempo presso il Comune di Monterotondo (Roma), titolo richiesto: diploma di maturità, scadenza 27 aprile; del concorso a 2 posti presso l'Università di Bologna, titolo richiesto: Laurea, scadenza 26 aprile. Per informazioni numero verde 800 012899. (*GN*)

2012, l'anno del decollo? Antoci: «E' tutto pronto»

l.f.) Il 2012 dovrebbe essere l'anno del primo volo da Comiso. Ma il territorio, che da sempre guarda con attenzione allo scalo, è pronto allo start up del Magliocco? Per il presidente della provincia, Franco Antoci, non ci sono dubbi. "Sul fronte viabilità, la provincia regionale ha fatto quanto di sua competenza e stanziato i fondi ex insicem. Il progetto per la bretella di collegamento Aeroporto-Sp9 (Comiso-Chiaramonte) è però bloccato a Palermo a causa del recente rinvenimento di alcune tombe e reperti funebri nelle vicinanze dello scalo, per i quali sono stati chiesti ulteriori accertamenti. Una volta sbloccato il progetto, avremo bisogno di una decina di mesi per avviare l'appalto del primo stralcio dei lavori e renderlo esecutivo. Ad ogni modo non dipende da noi o dalla nostra buona volontà". Pronti al "decollo" del Magliocco anche per il presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Sandro Gambuzza. "Il territorio già da tempo si è attivato ed è attrezzato in funzione dell'apertura dello scalo che sicuramente non ci troverà impreparati" ha sottolineato Gambuzza, per il quale l'incontro di venerdì è stato utile in quanto "chiarificatore". Non c'è dubbio che, una volta reso operativo, un ruolo importante per lo scalo lo rivestiranno gli enti territoriali che dovranno supportare con la loro azione tutte quelle attività collaterali ma necessarie al contempo, al funzionamento del Magliocco.



15/04/2012



in provincia di Ragusa

Domenica 15 Aprile 2012 Ragusa Pagina 38

presentato ieri dal segretario regionale d'Alia

Ignazio Abbate, il volto nuovo dell'Udc

adriana occhipinti

Giornata iblea ieri per il segretario regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia. Accompagnato dall'on. Orazio Ragusa, dal segretario provinciale Pinuccio Lavima e dal presidente Franco Antoci, D'Alia è stato impegnato in un vero tour de force per incontrare i candidati sindaci delle prossime elezioni amministrative di primavera. È stato a Scicli per la presentazione dei candidati delle liste Udc e Scicli e tu, alla presenza del candidato a sindaco Franco Susino, a S. Croce per il candidato a sindaco Giovanni Barone e gli iscritti, a Vittoria per un incontro istituzionale con il sindaco Nicosia, e a Pozzallo per presiedere alla convention del candidato a sindaco Raffaele Monte e i candidati delle liste che lo sostengono. Ma gli incontri del segretario regionale dell'Udc sono iniziati dalla mattina a Modica dove, nella sede del partito di via Risorgimento, si è tenuta una conferenza stampa durante la quale è stata ufficializzata l'adesione all'Udc del consigliere provinciale Ignazio Abbate. «È un momento difficile per la politica, ed i partiti devono autoriformarsi - ha detto D'Alia -. Siamo preoccupati per il futuro della Sicilia ed è necessario un cambiamento».

«Il partito si appresta ad affrontare un nuovo progetto in una fase politica delicata - ha detto il segretario provinciale Pinuccio Lavima -. Sono necessarie nuove energie». «Ignazio Abbate - ha detto Orazio Ragusa - è energico e attento alle esigenze dei cittadini e siamo certi possa fare tanto». Abbate, eletto nella lista dei Democratici di sinistra, inizialmente era transitato in Sinistra democratica, poi a Sinistra europea, infine aveva deciso di dichiararsi indipendente. Da tempo nel gruppo misto alla Provincia e presidente dell'Unsic, Abbate è adesso il nome nuovo dell'Udc modicano, e c'è già chi afferma che, "questo nome nuovo", potrebbe essere la vera sorpresa nella prossima tornata elettorale amministrativa, magari presentandosi come candidato alla poltrona di primo cittadino. «Da anni milito nei partiti e sono convinto sia necessario un nuovo progetto - ha detto Abbate -. A Modica si deve ricostruire un partito diverso in grado di governare in maniera diversa, per rilanciare l'economia e stare vicino alle famiglie».

E sull'adesione all'Udc di Abbate i rappresentanti del Movimento dei Forconi hanno voluto precisare: «Abbate ha cavalcato la protesta del Movimento, dichiarando di non appartenere a nessun gruppo politico, per ottenere visibilità - dice Piero Bellaera, coordinatore del Movimento di Modica -. Gli facciamo i nostri auguri per la carriera ma quello che vogliamo sottolineare è la mancanza di onestà, nei confronti dei lavoratori, che per noi era stata chiara già in altre occasioni».



15/04/2012

POLITICA. Il consigliere provinciale guarda probabilmente anche ad una candidatura a sindaco

Ignazio Abbate approda nell'Udc Per il «benvenuto» c'è pure D'Alia

«Aderisco ad un progetto che va oltre l'Udc, bisogna spezzare la contrapposizione fra destra e sinistra: a fare le spese del dualismo sono solo i cittadini».

Paolo Barrometi

●●● È un battesimo importante quello che segna l'ingresso del consigliere provinciale Ignazio Abbate, fra le fila dell'Udc modicano. È un ingresso che potrebbe far presagire anche una possibile candidatura a sindaco il prossimo anno.

"Quello di oggi non è solo il momento della presentazione dell'amico Ignazio Abbate ma anche la conferma che il nuovo Udc di Modica è sempre più forza attrattiva per i moderati" - così il Segretario Provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima.

Per il diretto interessato, Ignazio Abbate: "Tutti sanno la mia storia, venni eletto fra le fila dei Ds ma non ho mai aderito al Pd perché non credevo al progetto politico. Sono stato per cinque anni indipendente alla Provincia ed oggi, con grande entusiasmo, entro a far parte della famiglia dell'



Da sinistra: Pinuccio Lavima, Ignazio Abbate, Giampiero D'Alia. FOTO MALTESE

Udc. Aderisco ad un progetto che va oltre l'Udc, penso che bisogna spezzare la contrapposizione fra destra e sinistra poiché a farne le spese di questo dualismo sono solo i cittadini. La visione del futuro - ancora Abbate -, come bene afferma il Presidente Casini, è in un movimento sempre più moderato che dia spazio e voce a chi, oggi, spazio e voce non ha". Per Orazio Ragusa, parlamentare regio-

nale, "Dopo la scissione di qualche mese fa, tutti davano l'Udc in Provincia per morto. Invece non è stato così, abbiamo ricostruito, città per città, sezione per sezione, un partito più giovane e più forte, che fa politica per gli altri. Noi siamo tornati ad incarnare i valori che contraddistinguono il nostro partito, leali e sinceri". Il neo eletto Segretario Regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, affer-

ma: "Diamo un grande benvenuto ad Ignazio Abbate, siamo convinti che possa dare un importante aiuto al partito ed alla collettività che rappresenta. Se la politica non si autoriforma è destinata a scomparire e noi iniziamo da nuove adesioni, come questa, che pongono al centro le istanze della gente. Speriamo che, anche a Modica, si possa presto costituire il terzo polo". (MBO)

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

COMISO Il presidente Lombardo scriverà a Monti per il via libera alla firma finale

Più vicina l'apertura dell'aeroporto ma c'è ancora l'ostacolo Enav

A giorni l'avvio dei lavori per costruire il deposito dei carburanti

**Antonio Brancato
COMISO**

Si stringono i tempi per l'apertura dell'aeroporto. A qualcuno la procedura sembrerà lunga e tortuosa, ma ci sono leggi, norme e regolamenti che vanno rispettati. Facile criticare, standosene fuori; meno facile sbrogliare una matassa assai complicata come quella dell'avvio di uno scalo aereo. Il prefetto Giovanna Cagliostro ha riunito per l'ennesima volta in Prefettura i rappresentanti di tutti gli enti interessati, allo scopo di fare il punto della situazione. E' convincimento comune che il traguardo sia ormai vicino, anche se nessuno vuole più azzardare previsioni precise circa la data del primo volo al "Magliocco".

Teoricamente, l'aeroporto dovrebbe diventare operativo entro un anno dalla consegna alla società di gestione, avvenuta il cinque dicembre del 2011; in caso contrario, il Comune potrebbe anche revocare la concessione al socio di maggioranza di Soaco, ma si tratta di un'eventualità che nessuno prende seriamente in considerazione.

Ancora una volta, dal vertice in Prefettura è emerso che i soggetti istituzionali stanno lavorando alacremente per centrare l'obiettivo. Ci sono, tuttavia, ancora non pochi ostacoli da superare. L'Enav nell'ultimo incontro romano ha richiesto una fidejussione per assicurare l'assistenza al volo; Soaco ha fatto presente che il servizio nei primi due anni sarà a carico della Regione e, quindi, non ci vogliono garanzie di sorta; l'Enav ha allora subordinato la sua firma al parere favorevole del ministero dei Trasporti. A questo proposi-



L'aeroporto di Comiso, secondo gli accordi Comune-Soaco dovrebbe aprire entro l'anno



Rosario Dibennardo

to, il dirigente dell'assessorato regionale ai Trasporti, Emilio Falgares, ha annunciato che il governatore Lombardo chiederà martedì ufficialmente, con una lettera al presidente del Consiglio Mario Monti, di dare via libera alla firma della convenzione tanto attesa. Da quel momento scatterà il count-down dei 180 giorni necessari per l'apertura dell'aerostalo.

Intanto, a giorni dovrebbero cominciare i lavori per la realizzazione del deposito carburanti, mentre Soaco ha già approntato i bandi per la telefonia e la rete informatica. Il presidente della società di gestione, Rosario Dibennardo, e l'amministratore delegato Giuseppe Ursino hanno riferito che il piano industriale predisposto dalla "Ernst Young" sarà pronto per il 20

aprile, quando verrà consegnato all'Enac.

I Comuni stanno lavorando alla redazione dei piani di rischio. Chiamamonte l'ha già completato; Comiso e Vittoria lo stanno ultimando. Dibennardo ha poi assicurato che il 15 maggio ci sarà il collaudo definitivo della struttura. Tutto questo lavoro potrebbe però risultare vano se Soaco non riuscirà a chiudere i contratti con le compagnie aeree.

Com'è noto da tempo, per operare su Comiso le compagnie chiedono incentivi economici, ma finora non sembra che gli enti pubblici e le categorie che beneficerebbero più direttamente dei flussi turistici generati dall'aeroporto siano intenzionati a mettere le mani in tasca. ◀

IL CASO. Col sottosegretario Mazzamuto, fissato da Nino Minardo

Quale futuro per il Tribunale Appuntamento al ministero

●●● Un incontro per delineare un percorso che permetta di individuare soluzioni concrete sul futuro del Tribunale di Modica. E' questo l'obiettivo dalla riunione che si terrà nel pomeriggio del prossimo 24 aprile, nella sede del Ministero della Giustizia, a Roma, su richiesta del parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo.

"Ho ritenuto necessario – spiega l'esponente politico modicano – chiedere l'incon-

tro con il sottosegretario di Stato alla Giustizia, Salvatore Mazzamuto, e con il Capo Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria, Luigi Birrittieri, giacchè sensibilizzati tutti dal comune interesse di approfondire il progetto ministeriale in fase di elaborazione relativo al riordino delle circoscrizioni giudiziarie che riguarda anche il tribunale di Modica. In quella sede sarà possibile delineare insieme un percorso che ci permetta di individuare solu-

zioni concrete sul futuro del nostro Tribunale".

L'incontro al Ministero arriva dopo le notizie, poco confortanti, che arrivano da Roma. E', insomma, una corsa contro il tempo viste le conclusioni dell'apposita commissione che si è occupata della Legge Delega predisposta dal Governo Berlusconi, di stabilire i "paletti" di azione e che ha ridotto di venti unità le strutture da sopprimere o accorpare, passate da 57 a 37. (*SAC)

AEROPORTO. «Ancora dilazioni e tempi lunghi»

Comiso, Digiacomo conferma sciopero della fame

COMISO

●●● L'esito dell'incontro di venerdì in Prefettura preoccupa, e non poco. Il deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo è preoccupato: "Ancora dilazioni, ancora tempi lunghi, ancora rinvii. E' ciò a cui assistiamo da mesi. Non è possibile ancora attendere i tempi lunghi della burocrazia". Digiacomo, il 3 aprile scorso, aveva annunciato che, se non interverranno fatti nuovi e non ci saranno certezze sulla data di apertura dell'aeroporto, si reccherà all'aerostazione di Comiso ed inizierà lo sciopero della fame. L'ex primo cittadino, che dell'aeroporto è stato il primo fautore, con l'avvio del difficile percorso che ha portato alla realizzazione dello scalo, aveva già dato vita ad un'azione di protesta eclatante quan-

do, nel luglio 2010, si era incatenato davanti all'aerostazione. Ora, a distanza di quasi due anni, una nuova protesta. "In questi due anni l'aeroporto non è stato aperto e soprattutto non abbiamo certezze sui tempi e sulle modalità. Confermo che inizierò lo sciopero della fame ad oltranza". Digiacomo torna anche sulla vicenda Muos. "Sono un vecchio pacifista convinto. Non mi piacciono le armi. Capisco che l'impianto di Niscemi possa essere un deterrente per garantire la sicurezza del territorio. Ma noi abbiamo il diritto di esigere chiarezza. La Regione deve dirci se ci sono rischi per la salute e rischi per l'aeroporto. Ho presentato un'interrogazione perché la risposta sia ufficiale e certa". (FC)

FRANCISCA CARREO

estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

I consigliere Pd Barrera e Massari propongono una mozione consiliare per ridurre drasticamente queste spese

Questa politica costa troppo

Dipasquale rilancia: dimezzare i parlamentari e fermare le super pensioni

Antonio Ingamia

È uno dei temi più caldi del momento. Perché le vicende legate all'uso dei fondi dei rimborsi elettorali da parte della Lega Nord sono storia di questi giorni e perché di costi della politica si parla con sempre maggiore frequenza. E non proprio in termini favorevoli a chi fa politica. Il tema, vista la difficile fase economica, è oltremodo sentito anche dalle nostre parti, nonostante la distanza dalle stanze che conta-

no. Della materia si parlerà in una delle prossime sedute del consiglio comunale, perché i consiglieri del Pd Nino Barrera e Giorgio Massari hanno firmato un ordine del giorno con cui si invocano prese di posizione decise e, come chiarisce Barrera, per «sollecitare una riflessione ed una presa di distanza dall'attuale sistema: forse - aggiunte - non sarà una discussione facile perché non si tratta di «addossare» ad altri partiti o forze politiche il peso di quanto accade, ma di entrare con sincerità e trasparenza anche nei comportamenti di casa propria. Non riuscire a farlo - fa presente - costituirebbe certamente la controprova di una distanza netta della politica dai problemi reali delle persone che, giorno per giorno, vivono le difficoltà economiche che tutti conosciamo».

L'ordine del giorno trova

sponda anche nell'amministrazione comunale. Il sindaco Nello Dipasquale, infatti, apprezza e rilancia: non ci si occupi nella mozione solo dei costi della politica, ma anche di numero di parlamentari, di limite di mandato, di super pensioni e di diritto a scegliere i nostri rappresentanti al parlamento. Insomma, metterà il dito nella piaga fino in fondo. Anche se c'è il rischio che nessuno, a Roma, prenda in considerazione un ordine del giorno che arriva dalla periferia della periferia dello Stivale.

Nino Barrera è deciso ad andare fino in fondo e spiega di ritenere insufficienti «appelli nobili di alti dirigenti del Pd, anche se condivisibili come quello della Finocchiaro. Ci appaiono pretestuose e strumentali difficoltà tecniche e procedurali, ci appaiono del tutto insufficienti gli eventuali «congelamenti» di parte dei finanziamenti futuri. E' necessario compiere azioni forti e concrete ora e la nostra prima azione è la restituzione di quanto percepito senza utilizzarlo. Abbiamo proposto di utilizzare le somme recuperate in un capitolo per l'occupazione giovanile, quell'occupazione che molti non

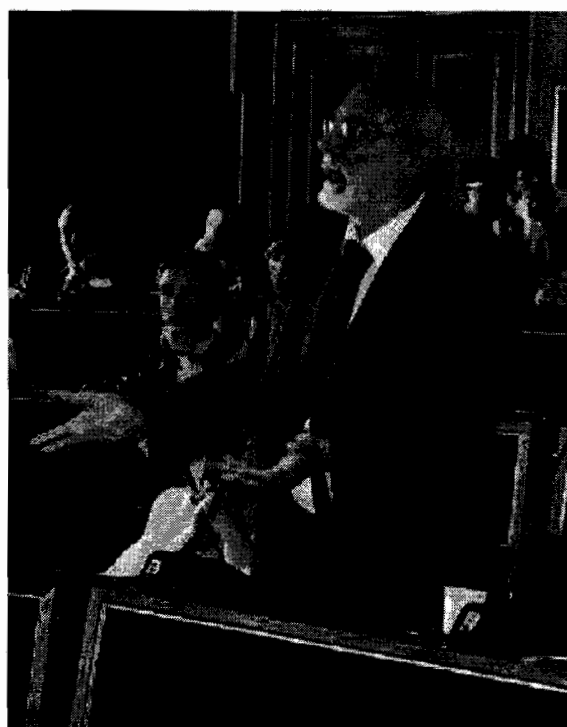


Nello Dipasquale
vuol dimezzare i
parlamentari e
ridurre i fondi per i
partiti politici

hanno neanche in forma precaria. Ci aspettiamo che i partiti lo facciano insieme, ma se ciò non dovesse accadere che ognuno agisca per ciò che lo riguarda».

Il sindaco Nello Dipasquale, come detto, ha subito apprezzato l'ordine del giorno ed ha rilanciato, dicendosi pronto «a fare in modo che questa mozione venga fatta girare per tutti i consigli comunali della Sicilia, in modo da avere il supporto forte di tutti i rappresentanti del popolo siciliano». Il sindaco si dice convinto che «i partiti dovrebbero rinunciare a grande parte dei finanziamenti perché dovrebbero sopravvivere con i contributi degli iscritti e con le donazioni private, così come previsto dalla legge. Non è possibile che si spendano decine e decine di milioni di euro per i partiti e il presidente del Consiglio Mario Monti, secondo me, sbaglia a non toccare i privilegi della casta».

Quindi, la proposta: «Inseriamo la riduzione dell'80% dei contributi pubblici ai partiti; la richiesta di dimezzare il numero di parlamentari a Camera e Senato; la previsione del limite temporale di due legislature per i parlamentari; inseriamo che sia impossibile che ci siano persone che ricevano pensioni da 15-20 mila euro al mese; e la richiesta di poter scegliere i nostri rappresentanti alle Camere. Devono smetterla di appropriarsi del nostro sacro diritto di scegliere chi



Il consigliere comunale del Partito democratico Nino Barrera

ci deve governare».

Per il sindaco, queste richieste non sono «populistiche e demagogiche» ed «i cittadini vogliono vedere risultati anche da chi governa». Quindi annuncia il proprio impegno «a produrre un or-

dine del giorno che possa raccogliere la maggiore condivisione possibile. Inoltre, farò in modo che la bozza venga trasmessa a tutti i sindaci siciliani perché possano farla propria e proporla nei rispettivi consigli comunali». +

Domenica 15 Aprile 2012 Ragusa Pagina 40

«Predicano bene e razzolano male. Ma che senso ha?»

Daniela Citino

All'assemblea pubblica indetta a Palazzo Iacono per salvare la Nannino Terranova c'era tutto il suo "cuore". Dirigenti sportivi, nuotatori, le loro famiglie, tecnici e allenatori hanno fatto "quadrato" e si sono stretti attorno al primo cittadino di Vittoria, Giuseppe Nicosia e all'esperto dello sport Fabio Prelati, confidando nell'impegno dell'amministrazione vittoriese per cercare di tornare a fare rivivere l'impianto sportivo.

C'erano tutti, tranne le rappresentanze del Coni di Ragusa e dell'assessorato provinciale allo sport. Assenze che non sono passate inosservate. Stigmatizzate dallo stesso primo cittadino vittoriese. Ed ora dal movimento politico Il Cittadino. "Un'assenza gravissima - asserisce il portavoce Francesco Cannizzo - non è possibile limitarsi a mere enunciazioni di buoni intendimenti per poi disertare l'assemblea pubblica. Nelle settimane scorse, mentre si susseguivano gli incontri a Palermo fra Prelati e i vertici della Regione e dell'Ircac, Provincia e Coni emettevano comunicati stampa dichiarando la propria disponibilità ad intervenire, evidentemente solo per una presenza mediatica". Sottolineata anche l'assenza dell'altra parte della politica ed in particolare della società civile di cui si sarebbe auspicata una maggiore partecipazione. "In un contesto storico di antipolitica - conclude Cannizzo - peraltro spesso giustificato, in cui tanti politici manifestano scarso interesse verso i beni della collettività e si mostrano molto più interessati ai propri, i cittadini dovrebbero essere più partecipi e solidali con quegli amministratori che si mostrano responsabili nei confronti di patrimoni pubblici quali una piscina.

"La città - conclude Cannizzo - la società civile deve scendere in campo a fianco degli amministratori e sostenere questa giusta causa civile. Il nostro territorio non può perdere un impianto di tale importanza sportiva e sociale e tutti i vittoriesi devono comprenderlo".

15/04/2012

Lavori pubblici e antimafia

Autoporto, revocata autorizzazione

L'unità di progetto intersettoriale Gestione appalti del Comune ha dato riscontro ad una informativa antimafia della Prefettura di Ragusa relativa ad una ditta fornitrice di materiali per la costruzione dell'autoporto di contrada Crivello ed ha provveduto a revocare l'autorizzazione alla fornitura stessa, concessa in via provvisoria lo scorso febbraio.

"Vogliamo tutti i nostri appalti - ha detto a proposito il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, - e a maggior ragione uno così importante come quello dell'autoporto, scevri da qualunque contiguità o sospetto. La nostra è legalità vera e sostanziale, non di forma; perciò le informative antimafia sono state e saranno sempre la nostra guida in materia di appalti. Detto questo confermiamo la nostra piena fiducia nella ditta appaltratrice dei lavori, nei cui confronti non è emerso alcun motivo ostativo, ma che deve allontanare le ditte le cui informative antimafia non siano limpide":

Ad intervenire sulla questione anche Enzo Cilia, assessore ai Lavori Pubblici che ha dichiarato: "L'ufficio è disponibile ed attento a dare immediato riscontro a segnalazioni di questo tipo, in ossequio al protocollo di legalità "Carlo Alberto Dalla Chiesa". Su ogni opera pubblica è bene che siano costantemente puntati i riflettori, al fine di prevenire eventuali appetiti della mafia".

La vicenda era emersa lo scorso mese di marzo quando il Gruppo Interforze della Prefettura di Ragusa ha effettuato due accessi ispettivi sulla base di altrettanti decreti emessi dal Prefetto di Ragusa, a seguito di specifiche richieste avanzate in tal senso dalla Dia di Catania. Obiettivo: verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata all'Autoporto di Vittoria. Al termine dell'attività si era giunti al sequestro di 2 cave di ghiaia e sabbia e di 3 mezzi utilizzati per la movimentazione della terra. Numerose, inoltre, le violazioni rilevate in materia ambientale.

N. D. A.

15/04/2012



Regione Sicilia

I NODI DELLA REGIONE

LA DECISIONE IN ATTESA DEL PARERE DELL'AVVOCATURA DELLO STATO SULLE NUOVE NORME. ESERCENTI DIVISI

Orari d'apertura liberi per le farmacie Stop di Russo, infuria la polemica

Oggi, in virtù di norme regionali, i farmacisti aprono dal lunedì al venerdì per otto ore al giorno (normalmente dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19,30).

Giulio Pipitone
PALERMO

●●● «La norma statale non fa venir meno le vigenti disposizioni regionali in ordine a turni, giorni festivi di chiusura, riposi settimanali e ferie: sono le righe centrali di una circolare dell'assessore alla Sanità, Massimo Russo, che ha congelato in Sicilia la liberalizzazione degli orari delle farmacie introdotta a livello nazionale.

Un provvedimento che ha spaccato gli stessi farmacisti e che ha acceso l'ennesimo scontro politico sulla gestione della sanità. Ma, soprattutto, in attesa che arrivi la definitiva pronuncia dell'Avvocatura dello Stato sull'applicabilità in Sicilia della legge Monti, i farmacisti stanno interpretando in maniera diversa il groviglio di norme. E così la liberalizzazione è in atto a macchia di leopardo.

Vicenda complessa, quella degli orari delle farmacie. Oggi, in virtù di norme regionali, i farmacisti aprono dal lunedì al venerdì per

otto ore al giorno (normalmente dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19,30). Sono obbligatori il turno di riposo al sabato e la chiusura domenicale. Anche le ferie vanno concordate fra Ordine e Asp.

Nel «Cresci Italia» Monti ha invece previsto che «non è imposta l'apertura in orari diversi da quelli obbligatori. Per i più ciò vale come un rompete le righe. Ma il settore si è spaccato. E Russo ha deciso di chiedere all'Avvocatura dello Stato se e come applicare la riforma in Sicilia. Per Russo l'interpretazione corretta è questa: «permane l'obbligatorietà degli orari già previsti, ferma restando la possibilità di aprire in orari aggiuntivi». Tutto il resto non si tocca e resta regolato - per ora - dalla legge regionale. Nella circolare l'assessore annuncia che in ogni caso «l'introdotta liberalizzazione oltre gli orari obbligatori necessita di una ulteriore regolamentazione di dettaglio da parte della Regione per garantire uniformità nell'esplicamento del servizio». Per Russo «bisogna anche garantire la correttezza e puntuale informazione ai cittadini degli orari di apertura delle farmacie sul territorio».

Sull'interpretazione delle norme, i farmacisti sono spaccati. Per Nino D'Alessandro, presidente



Farmacisti spaccati sulla circolare dell'assessore Russo che blocca la riforma Monti. FOTOPER

dell'Ordine di Palermo, la circolare di Russo è corretta: «La legge Monti non cita espressamente i turni e le ferie, dunque rimanda alle leggi regionali. E se questo ultime valgono, allora è chiaro i farmacisti non possono alzarsi un mattino e decidere se aprire il sabato e la domenica o se prolungare l'orario di lavoro. Al più potrebbero essere elastici nei giorni settimanali. Una regolamentazione è necessaria». Tuttavia lo stesso presidente

dell'Ordine ammette che «è in atto un Par West. Mi lascia perplesso la decisione di alcuni colleghi che si sentono già liberi di aprire senza dare comunicazione a nessuno».

La spaccatura è fotografata da Marina Lo Casto, presidente palermitana e vice presidente regionale di Federfarma (sindacato di categoria): «Giusto per fare un esempio, a Trapani l'Ordine ha interpretato la circolare in modo diver-

so è ha diramato una nota in cui dà libertà di apertura. Anche a Palermo c'è già chi apre liberamente. E a mio avviso fa bene. Di fronte a una norma innovativa che vale in tutta Italia, qui non si può restare agghiacciati a una legge regionale del '78. I paletti vanno intesi come limite minimo da garantire, andare oltre è un vantaggio per il cittadino. E infatti normalmente sono i cittadini che ci chiedono di aprire più a lungo e più spesso».

Scoma (Pdl) attacca: «Una beffa per i siciliani»

●●● Lo stop alla liberalizzazione degli orari di apertura delle farmacie entra nella campagna elettorale. Il Pdl va all'attacco dell'assessore Russo. Francesco Scoma ha presentato una interrogazione all'Asr con cui chiede il ritiro della circolare dell'assessore.

Per il parlamentare del Pdl «ancora una volta Russo adotta provvedimenti pro domo sua, in modo autoritario, utilizzando l'istituzione che rappresenta per motivi che nulla hanno a che fare con le sue competenze. Diramare una circolare per non attuare un provvedimento nazionale ha il sapore della beffa per i siciliani. Evidentemente l'assessore, per motivi esclusivamente elettorali, ha scelto di ascoltare una minoranza, tra i farmacisti, che chiedono un blocco del decreto «Cresci Italia». Scoma sottolinea che «nelle altre regioni valgono già orari e turnazioni liberi per le farmacie».

Ma Angelo Aliquò, capo della segreteria tecnica dell'assessore, prova a gettare acqua sul fuoco: «La circolare è stata emanata in attesa che l'Avvocatura dello Stato scioglia i dubbi interpretativi sulla legge Monti. Il parere arriverà a giorni. Poi ci adatteremo e tutti i problemi finiranno». ■■ ■



attualità

Domenica 15 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 4

giovani manager costretti a gettare la spugna

Roma. Un'impresa su due (precisamente il 49,6%) chiude i battenti entro i primi cinque anni di vita. E' un dato molto preoccupante che segnala la grave difficoltà che stanno vivendo le imprese, soprattutto quelle guidate da neoimprenditori. È quanto emerge da un'indagine condotta dalla Cgia di Mestre. «Tasse, burocrazia, ma soprattutto la mancanza di liquidità - dichiara Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre - sono i principali ostacoli che costringono molti neoimprenditori a gettare la spugna anzitempo. È vero che molte persone, soprattutto giovani, tentano la via dell'autoimpresa senza avere il know how necessario, tuttavia è un segnale preoccupante anche alla luce delle tragedie che si stanno consumando in questi ultimi mesi».

Il pensiero va ai 23 suicidi tra i piccoli imprenditori che si sono registrati dall'inizio dell'anno ad oggi, 9 dei quali (pari al 40% del totale) sono avvenuti nel Veneto; 3 in Puglia, 3 in Toscana, 3 in Sicilia, 2 nel Lazio e infine uno in Lombardia, uno in Abruzzo e uno in Liguria. E volendo andare indietro nel tempo secondo quanto si legge sulle tabelle Istat più recenti i suicidi con un movente economico nel 2010 sono stati 187 a fronte dei 198 del 2009. Per l'esattezza, motivi economici nel 2010 si sono uccisi 187 uomini e cinque donne.

«Il meccanismo si sta spezzando - prosegue il segretario Bortolussi - questi suicidi sono un vero e proprio grido di allarme lanciato da chi oramai non ce la fa più. Le tasse, la burocrazia, la stretta creditizia e i ritardi nei pagamenti hanno creato un clima ostile che penalizza chi fa impresa. Per molti, il suicidio è visto come un gesto di ribellione contro un sistema sordo ed insensibile che non riesce a cogliere la gravità della situazione».

La nota della Cgia di Mestre si chiude sottolineando l'importanza delle piccole micro imprese in chiave occupazionale. Se, come sottolinea l'Unione europea, il 58% dei nuovi posti di lavoro è creato dalle imprese con meno di dieci addetti, e se, come risulta dai dati Istat, il 60% dei giovani italiani neoassunti nel 2011 è stato «assorbito» dalle micro imprese con meno di 15 addetti, è chiaro che il governo non può non intervenire abbassando il carico fiscale sulle imprese e in generale sul mondo del lavoro, altrimenti sarà difficile far ripartire l'economia di questo Paese.

R. E.

15/04/2012

Ventitré da inizio anno gli imprenditori suicidi per disagio economico

Gabriella Bellucci

Roma. Dall'inizio dell'anno sono ventitré gli imprenditori che si sono suicidati per motivi economici. A denunciare il conto allarmante è la Cgia di Mestre, ma nel mondo produttivo è già scattata la mobilitazione per chiedere interventi urgenti al governo: mercoledì si terrà a Roma al Pantheon una fiaccolata intitolata «Silenziosamente».

Il calcolo della Cgia si basa sui suicidi finiti sulle pagine dei giornali, ma è possibile che altri imprenditori si siano tolti la vita nel silenzio dei mezzi d'informazione, rendendo ancora più drammatico il fenomeno sociale. A pagare il tributo più alto di vittime, in questi primi quattro mesi e mezzo dell'anno, è il Veneto, con ben nove imprenditori che l'hanno fatta finita. Ma anche in altre Regioni si piangono le stesse lacrime: tre suicidi in Sicilia, tre in Puglia, tre in Toscana, due nel Lazio, uno in Lombardia, uno in Abruzzo, un altro in Liguria.

«Il meccanismo si sta spezzando - avverte il presidente dell'Associazione degli artigiani di Mestre, Giuseppe Bortolussi -, questi suicidi sono un vero grido di allarme lanciato da chi non ce la fa più. Le tasse, la burocrazia, la stretta creditizia e i ritardi nei pagamenti hanno creato un clima ostile che penalizza chi fa impresa. Per molti, il suicidio è visto come un gesto di ribellione contro un sistema sordo e insensibile che non riesce a cogliere la gravità della situazione».

A preoccupare è, soprattutto, il ritmo incalzante di queste morti che rischia di superare la macabra contabilità del passato. Secondo l'Istat, nel 2010 sono state centottantasette le persone che si sono tolte la vita per motivi economici: centottantadue uomini e cinque donne.

Un carico di disperazione che aumenta progressivamente e che ieri ha guadagnato la prima pagina dell' *International Herald Tribune* con il titolo: «Nella crisi della zona euro, lo stress diventa mortale».

Nell'articolo si parla soprattutto dell'Italia, anche se storie analoghe accadono anche in Grecia e in Irlanda. Nel caso del nostro Paese, la particolarità è che «spesso è il governo che non ha pagato i debiti contratti con gli imprenditori». Una peculiarità tutta italiana, nelle dimensioni astronomica di debiti non saldati, che primeggia tra le cause di fallimenti aziendali, insieme con la stretta del credito bancario e la riduzione delle commesse.

La Cgia stima che ormai un'impresa su due chiude i battenti entro i primi cinque anni di vita. La responsabilità è, in parte, della scarsa capacità imprenditoriale di chi si improvvisa, certo, ma i principali ostacoli sono «tasse, burocrazia, ma soprattutto la mancanza di liquidità», spiega Bortolussi. In caso di fallimento, insomma, i lavoratori scontano con la disoccupazione, gli imprenditori anche con la vita.

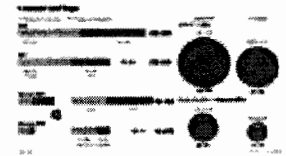
Vista la frequenza dei suicidi, è nata l'«Associazione dei familiari degli imprenditori che si sono tolti la vita» che, insieme con molte sigle sindacali, dei consumatori e del mondo produttivo, ha deciso di unire le forze per dire «basta» e reclamare l'attenzione delle istituzioni.

Mercoledì prossimo si ritroveranno alla fiaccolata davanti al Pantheon per protestare con lo stesso silenzio che avvolge i destini dei suicidi. «Lo Stato non può fare *stalking*», afferma Federcontribuenti, puntando il dito contro i ritardi dei pagamenti dello Stato e contro Equitalia, che «non distingue tra evasori e morosi», gettando nel baratro anche persone oneste.



Effetto finestra e scalino: nei primi 3 mesi 2012 pensioni in calo del 53,1%, da 93.552 a 43.870

Roma. Nuove pensioni in caduta libera già prima del dispiegarsi degli effetti della riforma Fornero: nei primi tre mesi del 2012 - secondo quanto emerge da dati Inps che l'Ansa ha avuto modo di consultare - i nuovi assegni sono stati appena 43.870 in calo del 53,1% rispetto ai 93.552 dello stesso periodo del 2011 (nel 2010 erano stati nei primi tre mesi 113.673). È ancora l'effetto combinato dell'introduzione della finestra mobile (riforma Sacconi) e dello scalino previsto dalla riforma Damiano per il 2011 che ha aumentato da 95 a 96 le quote per la pensione di anzianità. Il crollo invece non tiene conto della riforma previdenziale contenuta nel decreto Salva-Italia che di fatto avrà effetti a partire dal 2013 poiché quest'anno usciranno ancora coloro che raggiungono i requisiti per la pensione nel 2011 e devono attendere i 12 mesi (18 per gli autonomi) previsti dalla finestra mobile per l'accesso alla pensione. Il crollo delle nuove pensioni dei primi tre mesi dell'anno segue il calo degli assegni registrato nel 2011 (-27,4%). Quest'ultimo è stato il risultato del calo soprattutto delle nuove pensioni di vecchiaia (-37% complessivo con una diminuzione per i lavoratori dipendenti del 46%) mentre per le pensioni di anzianità il calo complessivo (autonomi e dipendenti) è stato del 17,8%.



Nel 2012 vanno in pensione coloro che hanno maturato i requisiti nel 2011 ma hanno dovuto attendere i 12 mesi previsti dalla finestra mobile (18 per gli autonomi). Stanno quindi ancora andando in pensione di vecchiaia gli uomini a 65 anni e le donne a 60 (a questi si aggiungono i 12-18 mesi di finestra mobile). Si sta uscendo inoltre ancora dal lavoro con la pensione di anzianità grazie alle quote (almeno 60 anni di età con quota 96 tra età e contributi, a fronte dei 59 e quota 95 del 2010) e con 40 anni di contributi indipendentemente dall'età (anche per l'anzianità si attende la finestra mobile). Il decreto Salva-Italia ha inasprito le regole soprattutto per l'anzianità e per la vecchiaia delle donne ma avrà effetti a partire dal 2013 per le persone che maturano i nuovi requisiti nel 2012. In pratica un lavoratore che raggiunge i 65 anni nel 2011 non viene colpito dalla riforma Fornero ma va in pensione di vecchiaia nel 2012 una volta attesa la finestra mobile. Il dato 2012 dovrebbe attenuarsi nei prossimi mesi poiché il confronto con i primi sei mesi del 2011 risente del fatto che in questo periodo uscivano ancora i lavoratori che avevano raggiunto i requisiti nel 2010 e utilizzavano le vecchie finestre.

Alessia Tagliacozzo

Domenica 15 Aprile 2012 Il Fatto Pagina 2

Fornero: se non passa la riforma del lavoro ce ne andiamo a casa

Gabriella Bellucci

Roma. "Andremo in Parlamento e, se la riforma non dovesse passare, andremo a casa". E' ultimativo il tono del ministro del Welfare, Elsa Fornero, in previsione del vertice governo-maggioranza in programma per martedì prossimo. E non è tenero neanche contro chi provocherebbe il problema degli esodati. "Li creano le imprese che mandano fuori i dipendenti a carico del sistema pensionistico pubblico e della collettività". Durissima la reazione di Confindustria: "Parole offensive che destano sorpresa e sgomento".



Alla vigilia di una settimana calda per la riforma del lavoro, il ministro rivendica "l'equilibrio" del disegno di legge approvato dal governo e conferma che il testo non sarà blindato. "Se c'è qualcuno con suggerimenti per migliorarla, non ci tireremo indietro - dice - perché, pur trattandosi di una riforma così complessa, non è intoccabile". Ma stando alle premesse non troppo accomodanti con cui le forze politiche si apprestano ad esaminare la legge, Fornero esamina con una certa irritazione lo stato dell'arte. "Da sinistra ci accusano di essere stati troppo poco incisivi nella lotta alla precarietà, da destra ci accusano di essere stati troppo incisivi nel ridurre la flessibilità in entrata", osserva. Tutti scontenti per ragioni speculari, insomma, anche se "forse qualcuno ha cambiato idea", dopo l'accordo che era stato pattuito nel vertice che aveva preceduto il varo del provvedimento.

Ma la linea del governo non cambia. "Questa è una riforma del lavoro per il Paese, e non per compiacere sindacati, imprese o partite Iva", ammonisce il ministro, lanciando l'aut aut tra la legge e la prosecuzione della legislatura. "Stiamo cercando di rendere l'ingresso nel mondo del lavoro meno precario, così come stiamo cercando di dare lavoro a chi lo ha perso", spiega, convinta che chi difende il contratto unico a tempo indeterminato vende "illusioni", in un mondo ormai cambiato. Largo allora all'apprendistato e al contratto a tempo determinato, nelle forme definite dal governo: "Non sono categorie sbagliate, se un'azienda ne ha bisogno però deve pagare di più perché la probabilità che quella persona non trovi posto subito dopo è più alta".

L'ultimatum non piace alle forze politiche ("se il ministro vorrà tornare all'insegnamento, io me ne farò una ragione" commenta Guido Crosetto del Pdl) ma nella maggioranza prevale il dichiarato sostegno al governo. "Arriveremo a un compromesso senza stravolgere il testo", afferma uno dei due relatori della riforma, Tiziano Treu (Pd), mentre il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini invita alla responsabilità: "Dico ai colleghi di maggioranza che non si può essere partiti di lotta e di governo".

Preso tra i fuochi incrociati delle polemiche su lavoro e pensioni, Fornero non si sottrae neanche al tema degli esodati cavalcato in questi giorni soprattutto dai sindacati. "Nessuno sarà toccato dagli effetti della riforma previdenziale nel corso del 2012", dice, ricordando che entro il 30 giugno sarà emanato il decreto interministeriale per la "precisa individuazione delle persone portatrici del diritto soggettivo al pensionamento". Il problema esiste, ammette il ministro ("le battute facili le lascio a quelli che ne hanno molte", replica al leader della Csil, Raffaele Bonanni, che la accusa di mettere "la testa sotto la sabbia") e ci saranno interventi del governo per affrontare e risolvere la questione. Ferme restando le responsabilità che Fornero individua nelle imprese.

"Le imprese quando riducono il personale lo fanno solo per necessità", ribatte Confindustria, chiarendo che "l'aver limitato l'applicazione del precedente regime previdenziale solo ad alcuni soggetti, senza darsi pensiero di tutti i lavoratori coinvolti nelle procedure di mobilità, è stata una scelta del legislatore, non certo delle imprese".

SOLDI E PARTITI. I presidenti di Camera e Senato chiedono una rapida approvazione della riforma sui rimborsi elettorali

Soldi a partiti, Fini e Schifani: si cambi Il Pd: «Ma a noi quei soldi servono»

Rinvolare l'ultima rata del rimborso elettorale: sì di Bersani, ma solo se ci «saranno le condizioni politiche». Ma il tesoriere del Pd ammette che quei soldi servono al partito.

ROMA

Una legge che garantisca «regole chiare e trasparenti» sul finanziamento ai partiti. A chiederlo è il presidente del Senato Renato Schifani convinto che un'approvazione rapida consenta di restituire agli italiani quella fiducia nella classe politica che in questo momento è «incrinata». Un'invlto a non perdere tempo arriva anche da Gianfranco Fini: «Gli italiani - mette in chiaro il presidente della Camera - anche per la crisi economica fanno tanti sacrifici e non sono disposti ad accettare che il costo della politica sia a carico dello Stato».

D'accordo anche il Pd che però tentenna sulla proposta di congelare l'ultima tranche dei rimborsi elettorali: il segretario Bersani si dice d'accordo a rinviarla se ci «saranno le condizioni politiche», ma il suo tesoriere Misiano con franchezza ammette che quei soldi servono al partito.



Il presidente del Senato Renato Schifani

Comunque l'appello dei presidenti dei due rami del Parlamento tiene banco tra le forze politiche, concordi sulla necessità di approvare una legge che regoli il finanziamento. I distinguo però non mancano sul metodo con cui i partiti devono ricevere finanziamenti e sull'ipotesi o meno di rinunciare alla tranche di rimborsi prevista per il mese di luglio.

Per Gianfranco Fini il problema è semplice da risolvere: devono essere i cittadini a finanziare volontariamente le forze politiche magari, è la proposta del presidente della Camera «agevolandoli con detrazioni fiscali come accade negli altri Paesi». Un'idea su cui concorda anche Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, favorevole alla possibilità che si pre-

veda una detrazione pari al 95% del 2000 euro che ciascuna persona può decidere di dare al partito. Favorevole ad un'approvazione rapida è il leader del Pd Pier Luigi Bersani: «Subito controlli e certificazioni» che conferma poi la richiesta avanzata dai democratici di far slittare la tranche di rimborsi ai partiti prevista per luglio.

Non entra nel merito il tes-

riere democratico Antonio Misiano che però ci tiene a fare una precisazione: «Noi del Pd siamo per riformare il sistema e per ridurre l'entità dei rimborsi elettorali ma con onestà diciamo di non poter rinunciare al rimborso di luglio». A far discutere è infatti la decisione della Lega di rinunciare ai rimborsi di luglio e l'ipotesi avanzata da Antonio Di Pietro di abrogare la tranche estiva: «L'Idv ha deliberato un emendamento per chiedere l'abrogazione della prossima rata dei finanziamenti ai partiti e, a regime, la loro riduzione secondo il modello dei rimborsi per i referendum». Da Futuro è Libertà invece Italo Bocchino chiamando in causa proprio il segretario del Pd chiede non di «spostare, ma di cancellare i 100 milioni di euro» che arriveranno a luglio nella casse dei partiti. Ancora più tranchante la proposta di Marco Staderini: «Tropo facile dividersi intorno alle ultime rate cancellando il passato» è l'accusa del segretario dei radicali convinto che «per il futuro serve una riforma che preveda non un euro delle nostre tasse ai partiti, finanziamenti solo dai cittadini, servizi alla politica garantiti dallo Stato».